

Una lanterna, sempre accesa, sui bisogni dei bambini

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sono stati necessari altri 40 anni per avere un documento dedicato anche all'infanzia. Un invito a tornare sulle riflessioni dell'epoca per non commettere gli errori del passato. Di Elena Fantino

 di Redazione GiuntiScuola  6 minuti di lettura 19 novembre 2018

Oggi ricordiamo la *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, un testo purtroppo molto recente (1989) che però rappresenta, per i bambini di buona parte del mondo, un'importante **riconoscimento della necessità e specificità di alcuni tra i loro bisogni fondamentali**.

L'infanzia è stata, nei secoli precedenti, considerata come “*in-fans*”, muta, incapace di esprimersi e, di conseguenza, non un “**soggetto**” a pieno titolo, ma quasi un oggetto, un essere “informe” da plasmare secondo i modelli di riferimento degli adulti e le necessità del momento (pensiamo allo sfruttamento lavorativo, ai maltrattamenti, alla pratica dell'abbandono).

A partire dal Novecento e nel corso di tale secolo, essa è stata finalmente **guardata in modo nuovo**, come una fascia d'età da tutelare e curare con attenzione.

Un passaggio reso possibile anche dal coraggio di chi – ricordiamo, solo per fare due esempi importanti, **Ellen Key** e **Maria Montessori** - ha voluto osare, per questi bambini, e proporre con determinazione questo nuovo sguardo sull'infanzia, **trasformando profondamente la mentalità educativa generale**.

Questo si è accompagnato, evidentemente, a un generale e più ampio movimento di **rivalutazione dei “diritti” dell'uomo**, nato quando sembrava che l'Uomo, ogni uomo, potesse essere determinato, nel suo valore, nel suo “Valere la vita”, dalla discrezione di altri uomini; che non avesse un valore *in sé*.

Certo, per l'infanzia è stato necessario più tempo: **la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è stata scritta nel 1948 e ci son voluti altri 40 anni per arrivare a una considerazione specifica di questa parte di umanità** che ha, ontologicamente, bisogni -e quindi diritti- diversi dagli adulti.

È stato un passaggio fondamentale, ottenuto grazie alla sofferenza di moltissimi bambini prima di allora e, come abbiamo detto, del coraggio di chi ha saputo considerare questo essere “diverso” – perché piccolo (ma, tant’è, il punto è che era “diverso”: da un adulto, in questo caso) – come depositario di un medesimo valore e di specifiche necessità.

È dunque **un passaggio di cui fare tesoro, sui cui tornare** , per evitare di ripetere gli errori passati e, se possibile, andare anche oltre.

Purtroppo è un testo che ha dovuto essere completato da altri (Protocollo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, Protocollo sulla vendita dei bambini, prostituzione e pornografia infantile...) per arrivare a tutelare **bambini costretti a vivere in contesti profondamente critici** . E, nonostante ciò, situazioni del genere continuano a verificarsi.

Ma un testo su cui, **anche nei paesi in cui i diritti fondamentali appaiono abbondantemente rispettati , una lanterna deve ancora restare accesa** .

Ci può essere utile riprendere i *principi fondamentali della Convenzione* e interrogarci, intimamente e individualmente - e quindi collettivamente, come società di persone - se davvero riusciamo, sappiamo leggere – oggi - i bisogni fondamentali dei bambini e tradurli in diritti, cioè in un impegno concreto a dare risposte pronte e appropriate:

- **non discriminazione**: sappiamo guardare ogni bambino come una Vita a sé, accogliendolo cioè come un mistero di cui siamo dei custodi, oppure lo consideriamo come qualcosa di “nostro” (quasi un *nostro* diritto), che serve a noi, per la nostra realizzazione personale e da plasmare, quindi, secondo un modello pensato da noi (o dalla società)?

- **superiore interesse del bambino** : nelle decisioni che prendiamo, riusciamo a mettere il *suo* bene davanti alle nostre paure (generate da una società sempre più esigente, competitiva, individualista...), alle nostre stanchezze, alle nostre ambizioni personali?

- **diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** : proviamo a considerare, come abbiamo detto, che egli ha una *sua* vita da compiere? Che ha tutto il diritto di vivere “al di sopra” delle consuetudini, dei percorsi che sono già stati definiti, di portare nel mondo la *sua* “novità”? Che il suo sviluppo segue un percorso specifico, che ha momenti e tempi propri e che deve riguardare tutte le sue dimensioni, senza riduzioni, selezioni o accelerazioni da parte nostra?

- **ascolto delle opinioni del minore** : quanto tempo dedichiamo all’ascolto (che, nei “cento linguaggi” del bambino, vuol dire anche *osservazione*) del suo bisogno di esprimersi,

raccontarsi, interpellarci?

Sono principi sui quali non possiamo mai smettere di interrogarci, per **continuare a vegliare sul cammino di queste creature che ci stanno davanti e che ci ricordano, sempre, come guardarci l'un l' *altro* .**

[Elena Fantino](#) : 19 Novembre 2018 [Scuola dell'infanzia](#)